

Preparazione al matrimonio cristiano



Quanto è bella e vera la proposta del matrimonio cristiano e della vita coniugale: è ciò che si propone di raccontare l'itinerario di preparazione al matrimonio offerto, come ogni anno, dalla nostra comunità alle coppie di fidanzati.

Il ciclo d'incontri, animato da tre coppie di sposi della parrocchia, prevede nove appuntamenti settimanali, che si terranno di martedì alle 20:45 a partire dal 21 gennaio 2020.

Si inizierà con l'accoglienza e la presentazione delle coppie. Quindi confrontandosi con le diverse concezioni del termine "amore", si riconosceranno i numerosi significati che gli vengono attribuiti. La riflessione permette di distinguere la prospettiva cristiana della relazione di coppia dalle altre: essa è fondata sull'amore di Dio. Si procederà, quindi, ad affrontare la realtà del sacramento, per arrivare a comprenderne la dinamica di grazia e la forza salvifica. *Per informazioni rivolgersi ai sacerdoti.*

LABORROMEA

22 dicembre 2019

Foglio settimanale della parrocchia del Duomo di San Lorenzo Martire a Mestre - Anno LII n. 2426

La Borromea è la campana maggiore del nostro Duomo, regalata da san Carlo Borromeo - al ritorno dal Concilio di Trento e in viaggio verso Venezia (1563) - quale ringraziamento per l'ospitalità offertagli dal "plebanus" di Mestre

Natale: la storia cambia e ogni uomo è oramai abitato da Dio

Carissimi, il mio augurio di un buon e santo Natale vi giunge tramite una pagina tratta dall'omelia che il patriarca, cardinal Marco Cè, tenne proprio nel nostro Duomo nella notte di Natale del lontano 1995: spero di farvi cosa gradita, offrendovi parte di quella meditazione che, nonostante il passare del tempo, conserva intatta la sua bellezza e la sua attualità. A tutti voi, alle vostre famiglie, alla comunità parrocchiale e a quanti festeggiano con noi la nascita del Signore, Buon Natale!

don Gianni
(dongianni@duomodimestre.it)

Il vangelo di Luca narra la nascita di un bambino. Mentre Maria e Giuseppe, provenienti da Nazareth, erano giunti a Betlemme a causa del censimento ordinato da Cesare Augusto, si compirono per Maria i giorni del parto. «Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2, 7-12).

Quel bambino, otto giorni dopo la nascita, sarà chiamato Gesù. Un mistero grande avvolge la sua nascita. Giuseppe è solo il suo custode giuridico: lo iscrive nella dinastia davidica e gli dà il nome. Di fatto Gesù è il Figlio di Dio, concepito per opera di Spirito Santo. Egli è il rivelatore di Dio, è il salvatore che Dio ci ha donato con assoluta gratuità e con sconvolgente imprevedibilità: Dio per salvarci ci ha donato il Figlio, che ha assunto personalmente la nostra umanità e si è fatto uno di noi. Ora l'umanità è abitata da Dio: ogni uomo, assolutamente ogni uomo - buono e non buono, di qualunque razza, religione ecc. - è abitato da Dio mediante il Figlio suo Gesù Cristo.

E questo avviene "oggi": il Natale è un evento segnato da un tempo, databile e, di fatto, datato ai tempi di Cesare Augusto. Ma essendo un fatto di cui il protagonista, unico e totale, è Dio, il Natale è sempre oggi. Noi siamo ieri, oggi e domani. Dio è



Caravaggio, *Adorazione dei pastori.*

sempre oggi. Oggi quindi Dio, in Gesù, ci dona il Salvatore. La celebrazione eucaristica è il gesto con cui Dio ci dona suo Figlio e in lui ci chiama a salvezza. Ci dice: «Ma tu vuoi?». Gesù da molti non è stato accolto, anzi è stato rifiutato. Ma a coloro che l'accolgono egli dona, col perdono totale dei peccati, la grazia di essere figli di Dio. Crediamo all'amore di Dio, al suo dono. Nella notte di Natale riacquistiamo la capacità di guardare con fiducia a noi stessi, perché Dio ci concede grazia e salvezza. E uscendo di chiesa, sappiamo guardare con occhio nuovo ogni uomo, anche se è sconosciuto, anche se ha la pelle con colore diverso dalla nostra... Egli è nostro fratello, abitato da Dio come lo siamo noi.

“Signore, noi crediamo; ma la nostra fede è povera: aiuta tu la nostra incredulità”.

Marco card. Cè



Come e perchè cambia il Padre nostro

“Non ci indurre in tentazione”: ammettiamolo, quante volte ci è capitato di rimanere perplessi di fronte al senso ambiguo della penultima invocazione del Padre nostro? Ma che cosa avrà voluto chiedere davvero Gesù al Padre con queste parole? E' davvero possibile che il Dio dell'amore e della misericordia, il Signore che non permette che sia torto un capello ad alcuno suoi figli, sia lo stesso Dio capace di tollerare che la tentazione si insinui nell'esistenza dell'uomo, anzi di causarla egli stesso? “Non ci indurre nella tentazione” rischia, in effetti, di portare fuori strada il fedele. Possibile che Dio spinga l'uomo verso il male?

Cerchiamo allora di fare un po' di chiarezza: il testo greco usa il verbo *eisenenkes* che significa “immettere”, “introdurre”. «Il verbo – spiega il teologo Giuseppe Pulcinelli - probabilmente traduce, in modo approssimativo, un originale semitico che va compreso in base a testi come il Salmo 140 (141),4: “Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori”. Il senso autentico dell'invocazione è dunque: “Non ci lasciare entrare e soccombere nella tentazione”». Il tentatore è sempre e solo il demonio e nella preghiera si chiede al Signore di non essere lasciati soli quando saremo insidiati dal maligno. La tentazione e la prova, in altri termini, fanno parte delle esperienze della vita e sono l'altra faccia della nostra libertà; il Dio misericordioso, tuttavia, è, anche in queste difficili circostanze, dalla nostra parte. A conferma di ciò, basti ricordare la Lettera di Giacomo in cui si dice (1,13): “Nessuno quando è tentato dica: ‘Sono tentato da Dio’; perché Dio non può essere tentato dal male ed egli non tenta nessuno”.

Resta il fatto che quel verbo arrivato fino a noi ha creato problemi fin dai primi secoli, se già Tertulliano si sentì in obbligo di precisare: «Non ci indurre in tentazione significa non permettere che siamo condotti alla tentazione da colui che tenta in tutti i modi» (La preghiera, cap. VIII).

Proprio per riportare al significato originario quell'invocazione l'Assemblea generale della Cei un anno fa ha approvato la traduzione italiana della preghiera insegnata da Gesù in cui la vecchia invocazione viene sostituita da “Non abbandonarci alla tentazione”, già inserita nel 2008 nella nuova traduzione della Bibbia Cei. I vescovi italiani non sono i primi, comunque, ad aver optato per una versione diversa: una modifica simile è stata decisa anche da altre conferenze episcopali, come, ad esempio, quella francese.

Lo stesso Papa Francesco è intervenuto più volte, anche di recente, sulla necessità di una traduzione più adeguata al senso autentico della preghiera. «L'espressione originale greca contenuta nei Vangeli – ha spiegato il Papa – è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le traduzioni moderne sono un po' zoppicanti. Su un elemento però possiamo convergere in modo unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo». La nuova traduzione, ottenuta la “confirmatio”, cioè il via libera dalla Santa Sede, entrerà in vigore, soppiantando definitivamente la vecchia, con l'ormai imminente pubblicazione del nuovo Messale Romano, che conterrà pure una nuova traduzione per il “Gloria”: al posto del “Pace in terra agli uomini di buona volontà” si dirà “Pace in terra agli uomini, amati dal Signore”.

Alberto Laggia



Sculture natalizie

Nella sala a pianoterra del Municipio di Mestre, fino al 6 gennaio 2020, si tiene una esposizione di opere di scultori del '900 e contemporanei dedicata al Natale come “Il mistero dell'Incarnazione”; si tratta di un'esposizione meritevole di attenzione perché le opere ci permettono di contemplare il mistero della nascita da Maria di Gesù, il Figlio di Dio. Nei giorni 22 e 26 dicembre, 5 e 6 gennaio gli orari di apertura sono dalle 10:00 alle 12:15 e dalle 15:30 alle 18:30; negli altri giorni feriali, secondo l'orario degli uffici.



Orario delle celebrazioni

Duomo:

24 dicembre:

Ore 18:00: Novena di Natale con Primi Vespri di Natale
Ore 23:00: Solenne Veglia di Natale

25 dicembre: NATALE DEL SIGNORE

Santa Messa di Mezzanotte

Nel giorno: Sante Messe con orario festivo.

Ore 18:00: Vespri solenni

26 dicembre, Santo Stefano: Sante Messe ore 10:00 e 18:30.

31 dicembre Alle ore 18:30 Santa Messa di Ringraziamento per l'anno trascorso.

1 Gennaio (Maria Santissima Madre di Dio): Sante Messe con orario festivo. Alle ore 18:00: preghiera dei Vespri.

6 Gennaio (Epifania del Signore): Sante Messe con orario festivo. Alle ore 18:00: preghiera dei Vespri.

San Girolamo:

25 dicembre, NATALE DEL SIGNORE: ore 9:30.

1 Gennaio: Santa Messa ore 9:30.

6 Gennaio: Santa Messa ore 9:30.

Santuario Madonna della Salute:

25 dicembre: NATALE DEL SIGNORE: Santa Messa ore 11:00

26 dicembre, Santo Stefano: Santa Messa ore 10:00.

1 Gennaio: Santa Messa ore 11:00.

6 Gennaio: Santa Messa ore 11:00

LA BORROMEA

Foglio settimanale della parrocchia del Duomo di San Lorenzo Martire

Direttore: Gianni Bernardi (dongianni@duomodimestre.it)

Corte Marin Sanudo 2, 30174 - Mestre tel.: 041.950666 - fax: 041.2394641

www.duomodimestre.it | borromea@duomodimestre.it - iscriz. Trib. 331 5.4.62

Le occasioni di preghiera

Messa feriale ore 8:00 e ore 18:30 in Duomo
ore 9:00 a S. Girolamo (solo mercoledì e venerdì)
ore 10:00 al Santuario *Madonna della Salute*
Rosario in Duomo alle ore 18:00

Lodi in Duomo alle ore 7:45 nei giorni feriali, alle ore 8:40 la domenica
Vespri in Duomo alle ore 18:00 alla domenica e solennità
Adorazione dalle 9:30 alle 11:30, dal lunedì al venerdì e al giovedì dalle 16:30 alle 17:30 a S. Girolamo.

Messe della Domenica Duomo: ore 18:30 pre-festiva; ore 9:00, 10:00, 11:00, 12:00, 18:30 | S. Girolamo: ore 9:30 | Santuario Madonna della Salute: ore 11:00